

Il caso

# Minerbio, il paese alla guerra del gas

Il sottosuolo ospita da decenni il più grande deposito d'Italia. Ma ora il gestore vuole aumentarne la capacità

CATERINA GIUSBERTI

Sotto Minerbio c'è il più grande deposito di gas d'Italia: un gigantesco serbatoio da 2,5 miliardi di metri cubi, il 25% dell'intera riserva nazionale. È lì da decenni e dalla fine degli anni '70 i pozzi vengono usati anche come deposito: li riempiono in estate e li svuotano in inverno, quando la domanda è maggiore.

La novità, che lo scorso giovedì sera ha dato vita ad un'affollata assemblea cittadina, è che la ditta che li gestisce, Stogit (che fa capo alla Cassa depositi e prestiti), ha chiesto di aumentare la pressione di pompaggio del gas, portandola al 107%: così da aumentare di circa 420 milioni di metri cubi la capacità di stoccaggio. La richiesta è in fase avanzata: l'iter, iniziato nel 2012, ha già ricevuto l'autorizzazione della Regione, manca solo l'ultimo via libera dal ministero dell'Ambiente ed è quello che i cittadini vorrebbero fermare. Le preoccupazioni sono soprattutto di due tipi: per la sismicità indotta (piccole scosse che possono essere causate dalle attività di pompaggio del gas) e per l'inquinamento che ne potrebbe conseguire, dal momento che i compressori, per funzionare, bruciano gas. Per questo motivo, diversi cittadini hanno chiesto l'installazione di una centralina di controllo della qualità dell'aria vicino all'impianto.

«È falso negare che questi impianti siano problematici, ma è catastrofista chi ti racconta che il paese potrebbe saltare in aria o panzane di questo tipo», sintetizza il sindaco Lorenzo Minganti, che rivendica con orgoglio di es-



**Il sito**  
Due immagini del deposito di stoccaggio del gas a Minerbio, gestito dalla Stogit

Il progetto attende ancora il via libera del ministero dell'Ambiente. I residenti si mobilitano per bloccarlo

sere stato il primo, in trent'anni di sfruttamento del sottosuolo, a esigere dalla Stogit 3,2 milioni di euro per compensazioni ambientali. Soldi usati, spiega, «per la riqualificazione energetica di tutti gli edifici comunali».

Ma non basta a rassicurare i cittadini. «È stato lo stesso Ministero», spiega Nicola Armaroli, direttore di ricerca del Cnr e residente di Minerbio - a prevedere nell'autorizzazione un meccanismo a semaforo: quando la sismicità supera un certo livello ci si deve fermare. Questo territorio si sta ancora leccando le ferite del terremoto 2012. Siamo realisti, nessuno vuol chiudere il deposi-

to. Ma non possiamo incrementare il pompaggio per esigenze che non hanno a che fare col fabbisogno energetico nazionale ma col mercato europeo del gas. Non esiste una manopola per riportare indietro i terremoti».

Nelle prescrizioni del ministero si legge: «Qualora la microsismicità riconducibile alle attività di esercizio eguagli o superi la magnitudo locale 2,2, dovranno essere adottati dal gestore tutti gli accorgimenti atti a riportare la magnitudo locale massima a valori inferiori».

Stogit, da parte sua, rassicura sul fatto che «specifici studi geomeccanici e fluidodinamici con-



dotti da primarie università italiane sul giacimento di Minerbio hanno accertato che lo stesso potrebbe essere gestito in piena sicurezza anche a un livello di sovrimeccanizzazione del 120%, scenario che comunque non è nei piani dell'azienda». Mentre per quanto riguarda la sismicità, «la rete di monitoraggio non ha mai registrato, in questi quarant'anni, alcun evento microsismico in corrispondenza del giacimento». L'azienda ha sottoscritto un accordo con Ministero e Regione per svolgere un monitoraggio (in corso) «i cui esiti saranno vagliati da Ingv». Per quanto riguarda il meccanismo a semaforo, l'azienda conclude: «In relazione alle prescrizioni del ministero, Stogit, nel condividere l'approccio cautelativo e di sicurezza, ritiene di poter adempiere alle prescrizioni imposte».

Ma i cittadini non hanno intenzione di arrendersi. Lunedì 4 giugno, all'oratorio della chiesa di Minerbio, si costituirà l'associazione "Ambiente Terra di pianura", per iniziare la raccolta firme contro l'aumento di pressione.

La cronaca

## Sparito venerdì a Mirandola, undicenne ritrovato a Comacchio

Il ragazzino aveva lasciato la sua bicicletta in stazione dopo un diverbio con gli zii che lo avevano in affidamento. La mamma vive in Pakistan

GIUSEPPE BALDESSARRO

Lo hanno ritrovato i carabinieri di Comacchio ieri sera poco dopo le 21. Era scappato di casa dopo un semplice rimprovero da parte degli zii con cui viveva, e si trovava presso un nagnò di Poretto Garibaldi, lungo i lidi ferraresi.

A notario è stato il titolare, che lo aveva già visto sabato sera mentre chiedeva l'elemosina durante una sagra paesana: riconosciuto in televisione, ha chiamato 19 Carabinieri.

Era dunque corretta l'ipotesi più accreditata sulla scomparsa di Muhammad Zubair, il ragazzino di 11 anni e di origini pakistane che venerdì pomeriggio era sparito a Mirandola, in provincia di Modena. Particolare confermato dal ritrovamento della sua bicicletta nei pressi della stazione. Tutto lasciava infatti pensare

che il bambino, una volta uscito da scuola, avesse pedalato fino a lì per salire sul primo treno disponibile. Forse con l'intento un po' ingenuo di dirigersi verso il Pakistan, dove vive ancora la mamma con gli altri sei figli, ora sola dopo la recentissima morte del marito e papà di Mohammed, venuto a mancare solo tre mesi fa. Muhammad era da qualche anno in affidamento alla famiglia dello zio Mohammed Sarwar e della moglie Sobia.

La zia del bambino aveva raccontato di aver visto il nipote per



**La segnalazione**

La foto di Muhammad Zubair diffusa dai Carabinieri durante le ricerche, nella speranza che

qualcuno potesse fornire informazioni utili al suo ritrovamento

l'ultima volta venerdì pomeriggio, poco prima di prendere i due figli da scuola. Proprio gli zii due sere fa, non vedendo rientrare il nipote, avevano denunciato la scomparsa ai carabinieri.

La foto di Muhammad, che frequenta la quarta elementare, era stata diramata alle forze dell'ordine per aiutare il ritrovamento.

Il piccolo è parso provato e impaurito, ma in buone condizioni fisiche.

Tanta paura per la sua sorte, ma è finita bene.

# DRILL GEO SYSTEM

**PALI  
MICROPALI  
TIRANTI  
INIEZIONI  
CEMENTEZIE  
ESPANSIVE  
ARMATE**

DRILL GEOSYSTEM - V. Savio 16 - 47027  
Sarsina (FC) - Fraz. Valbiano  
Tel: 0547 698013 | Cell: 348 5825324  
348 0847396 | Fax: 0547 95294  
www.drillgeosystem.it



**CAMPI DI INTERVENTO**  
CREPE NEI MURI • CONSOLIDAMENTO FONDAMENTA  
RINFORZO FONDAMENTA • CONSOLIDAMENTO TERRENO  
CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE • CEDIMENTO CASA